

Con oltre 53,6 milioni di ettolitri di vino e mosti, la vendemmia 2013 è record

Produzione vitivinicola dati e percentuali di una crescita costante

La prima voce dell'export agroalimentare italiano è il vino, con un valore di circa 4,7 miliardi di euro. Anche se la quantità esportata non sempre cresce, il valore in euro è in costante aumento, segno questo di una maggiore richiesta di vini di qualità, con un più alto prezzo al litro. Analogo discorso anche nei paesi asiatici, dove la crescita in valore è maggiore di quella in quantità, come in Giappone (+17% in quantità e +27,7% in valore) oppure in Cina (+6% in quantità e +15% in valore). Stati Uniti e Germania sono i due principali mercati, che si alternano al primo posto con un valore di circa un miliardo di euro a testa.

LA VENDEMMIA 2013

A dispetto delle stime, che tutte concordemente davano un anno sì regolare, ma attorno ai 45 milioni di ettolitri, le dichiarazioni di produzione uscite da Agea nei giorni scorsi danno un'altra fotografia del vigneto italiano. Che nel 2013 mette in cantina oltre 53,6 milioni di ettolitri di vino e mosti, equivalenti a un aumento del 19% rispetto al 2012, ovvero 8,5 milioni di ettolitri in più: quanto l'intero Sudafrica, tanto per intenderci. È, la 2013, la vendemmia più abbondante in assoluto dal 2000, quando i 50 milioni di ettolitri furono superati altre 5 volte.

I DATI PRODUTTIVI

Il top produttivo spetta quest'anno alla Puglia, che con 10,6 milioni di ettolitri (+37%) sorpassa il Veneto (+10% a 10 milioni tondi). In grande crescita tutte le altre grandi regioni: dall'Emilia (+22%) alla Sicilia (+29%), passando per i +16% e +13% di Abruzzo e Piemonte. In calo invece le produzioni di Friuli Venezia Giulia (-6%), Lazio (-4%) e Campania (-10%). Giova ricordare che nei dati delle dichiarazioni Agea sono calcolati

i volumi di vino e mosto dichiarati nel quadro G, provenienti sia da produzione propria, sia da acquisti di vino e prodotti a monte del vino (mosto, MC e MCR) provenienti da altre regioni o Paesi. Il 40% circa di tutta la produzione italiana è a Doc e a Docg, un terzo è a Igt, un quarto infine vino da tavola.

La regione che produce più vino in Italia è il Veneto, con 7,5 milioni di hl, seguita dall'Emilia Romagna, con 5,6 milioni di hl. Al terzo posto la Sicilia, con 4,5 milioni di hl, e la Puglia, con 4 milioni di hl, poi la Toscana, gli Abruzzi e il Piemonte, con 2,3 milioni di hl ciascuno. Se guardiamo invece la produzione dei vini a Doc e a Docg, il Veneto è ancora leader con 3,7 milioni di hl, subito dopo il Piemonte con 2 milioni di hl. Emilia Romagna e Toscana sono attorno a 1,4 milioni di hl; nel Sud Italia Abruzzo e Puglia producono un milione di hl e poco meno di 900.000 hl, mentre la Sicilia soltanto 164.000 hl. In altre parole, il Piemonte è la regione dove maggiore è l'incidenza dei vini di qualità: cinque bottiglie su sei, mentre il Meridione risulta ancora molto arretrato.

LA PRODUZIONE MONDIALE

La produzione di vino nel mondo è attualmente di circa 250 milioni di hl mentre fino agli anni Novanta la media non era mai stata inferiore a 300 milioni di hl. I paesi maggiormente produttori sono Francia e Italia, con 41 milioni di hl a testa in costante calo, mentre subito dopo viene la Spagna, con 31,5 milioni di hl.

Aggiungendo poi la Germania, questi quattro Paesi della vecchia Europa producono circa la metà del vino nel mondo. Negli altri continenti primeggiano gli Stati Uniti, con oltre 20 milioni di hl,

Argentina (12 milioni), Australia e Cile (11 milioni ciascuno) e Sudafrica (10 milioni circa).

LE SUPERFICI VITATE

Tra i paesi dell'Unione europea si nota una chiara diminuzione delle superfici vitate, frutto della politica comunitaria per l'abbandono definitivo dei vigneti ma, di fatto, la riduzione effettiva è superiore a quella prevista: in tre anni, infatti, la Spagna è scesa dell'8,5%, l'Italia del 5% e la Francia del 4%. Al di fuori dell'Ue, invece, la situazione si presenta abbastanza stabile. La Cina cresce con costanza di 5.000 ha ogni anno, così come il Cile, anche se con minore incremento.

Calcolando anche le zone non ancora in produzione o dove non si è effettuata la vendemmia, la diminuzione della superficie vinicola mondiale rallenta leggermente, attestandosi a poco più di 7 milioni e mezzo di ettari.

